

La Repubblica 16 Febbraio 2024

## **Patto tra due clan per il “pizzo” su un appalto all’ospedale Cardarelli**

Quell’appalto all’ospedale Cardarelli «è un’occasione mandata dal Padreterno», dice Mario Pellino, dipendente di una ditta di pulizie, parlando con Pasquale Landolfo, considerato un esponente di primissimo piano della camorra di Frattamaggiore e Frattaminore. È il 20 settembre 2017, quando le “cimici” captano il colloquio i due stanno andando al Parco Verde di Caivano per “chiudere”, secondo l’accusa, un’estorsione da 20mila euro ai danni di un imprenditore che si è aggiudicato i lavori da oltre 2,8 milioni per la realizzazione del parco urbano artistico dell’ospedale.

Secondo gli investigatori, sull’affare si sono mossi «in sinergia» il clan Cimmino-Caiazzo-Basile del quartiere napoletano del Vomero e il gruppo caivanese. Le due organizzazioni camorristiche hanno stretto un patto dettato da «criteri di competenza territoriale: l’appalto era al Cardarelli, ma la ditta era di Caivano». Dunque il “pizzo” doveva essere pagato a entrambe le cosche. Il 21 settembre 2017, emerge dalle intercettazioni, Landolfo intascherà la prima tranche del pagamento, 10mila euro. L’episodio, così come ricostruito dalle indagini condotte dai carabinieri, rappresenta uno dei retroscena dell’inchiesta coordinata dalle pm del pool anticamorra Giorgia De Ponte e Francesca De Renzis. L’indagine ripercorre le dinamiche della malavita organizzata nella periferia settentrionale della città.

Il gip Antonino Santoro ha emesso 11 ordinanze di custodia in carcere e due divieti di dimora in Campania. Nelle carte c’è la recente storia criminale del territorio: dal racket imposto a tappeto da Landolfo tra il 2017-2018 come referente del boss di Frattamaggiore Francesco Pezzella, al “sistema droga a Caivano” gestito dal gruppo Ciccarelli-Sautto, fino alla faida tra i clan della 167 di Arzano che, dopo l’agguato scattato la sera del 24 novembre del 2021, ha visto la contrapposizione tra la famiglia di Giuseppe Monfregolo e il gruppo all’epoca capeggiato da Pasquale Cristiano detto “Pick Stick”, oggi collaboratore di giustizia, e Vincenzo Mormile. È nell’ambito di questo scontro che si susseguono, per oltre un anno, «una serie impressionante di “stese” e di attentati a esercizi commerciali » e soprattutto «episodi simbolicamente più eclatanti», come li definisce il giudice: le minacce al comandante della polizia locale di Arzano Biagio Chiariello, destinatario di un macabro manifesto funebre affisso alle porte del comando, e la bomba esplosa la notte tra il 12 e il 13 marzo 2022 davanti alla chiesa di San Paolo Apostolo a Caivano del parroco don Maurizio Patriciello. «Solo in una prospettiva di violenza cieca e buia - sottolinea il gip - si possono spiegare gli atti intimidatori posti in essere nei confronti di chi, come ad esempio padre Patriciello, osa opporsi al “sistema” e al degrado del territorio».

Da allora il parroco è costretto a girare sotto scorta. “Quella bomba fu per me motivo di tristezza immensa. Sono solo un povero prete di periferia - scrive sui social don Patriciello Di che avevano paura queste persone che hanno scelto la via del male? In che cosa avrei potuto danneggiarli? I camorristi hanno bisogno del silenzio omertoso dei cittadini più del pane. Odiano la libertà”. Non a caso, nelle pagine di questa stessa

indagine viene rimarcato come, salvo pochissime eccezioni, nessuna delle vittime abbia denunciato il racket, nemmeno l'imprenditore che, in base a quanto ricostruito dai magistrati, fu costretto a pagare i 20mila euro a due clan per l'appalto al Cardarelli. Su questa vicenda una diversa inchiesta, condotta dalla squadra mobile e coordinata dai pm Celeste Carrano e Henry John Woodcock, aveva portato all'identificazione dei presunti autori legati alle cosche del Vomero, ora sotto inchiesta c'è il gruppo della provincia. Nei verbali, Cristiano racconta gli accorgimenti usati da Pezzella per non farsi intercettare: «Mi disse di seguirlo in uno scantinato dove c'era una parete di alluminio». Le indagini dei carabinieri con le pm De Ponte e De Renzis vanno avanti per individuare gli autori dell'agguato a don Patriciello. «Mi avete costretto, fratelli camorristi, a vivere sotto scorta - afferma il sacerdote -. Mi pesa. Non lo avrei mai pensato. Fa niente. Vi perdono. Vi abbraccio. Vi chiedo però di cambiare vita».

**Dario Del Porto**